Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
RACC. DRAMM. CORNIANI ALGAROTTI
3600
MILANO

1750.

L' UCCELLATRICE

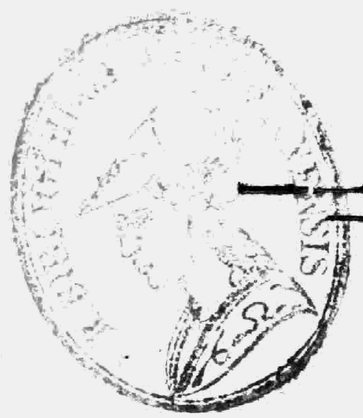
INTERMEZZI PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DI S. SAMUELE

NELLA FIERA DELL'ASCENSIONE
DELL'ANNO MDCCL.



IN VENEZIA,
IN MERCERIA,
All'insegna della Scienza.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

P. Marco Corniani

ATTORI.

MERGELLINA, Uccellatrice.

La Sig. Franceſca Ciocci.

DON NARCISO.

Il Sig. Aleſſandro Renda.

La Muſica è del Sig. Niccolò Jommelli.

INTERMEZZO PRIMO.

Campagna.

Don Narciſo.

CHi ha perduto l'amoroſo,
Donne belle, eccomi qua.
Che vi par non ſon vezzoſo
Tutto brio, grazia, e beltà?

Oh ſtraniſſima coſa!
Sono ſenz'amoroſa.
Biſognerà trovarſene
Un'altra. Eh, non è facile
Al guſto dilicato
Del mio gentil palato...
Piano; in queſte campagne
Incontrar io potrei
Qualche ninfa de'boſchi, o qualche Dea;
Diana, o Citerea: ſaria il mio caſo.
Già ſono perſuaſo, (viene
Che un colpo di queſt'occhi... Ecco che
Ninfa; ma non è ninfa; è troppo bella:
E' Venere per certo.
No... Diana ſarà;
Venere non ha veſta, & queſta l'ha.

Eſce Mergellina con due compagni con gabbie, e reti da uccellare.

Merg. Non fuggirete
Dalla mia rete,

Buoni merlotti,
Vi coglierò.
Va, che se voglio,
Cotti voi siete?
Sì sì, cantate:
Sì sì, volate;
Se mi ci metto
Cader vi fo.

D.N.[E' Diana senz'altro;
Parla d'andar a caccia.]

*Merg.*Presto presto, Lesbino,
Tendi le reti; ma fa piano.

si tendono le reti.

*D.N.*O mia,
Vezzosissima mia...

*Merg.*Il malan che vi dia:
Andatevene via;
Mi farete fuggir tutti gli uccelli.

*D.N.*Come, poter del mondo!
Forse la mia figura
E' da metter paura ai passerotti?

*Merg.*Appunto.

*D.N.*Eh no, mia Dea....

*Merg.*O Dea, Pantasilea,
Andate alla malora.

D.N.(E non mi guarda ancora!)
Ma, Signora Diana,
Un guardo per pietà, per compassione.

Merg.(Ah ah, capisco adesso; egli è bellone.
Godiamolo.)

*D.N.*E così?

*Merg.*To to... Padrone... mi perdoni...

*D.N.*Eh via.

*Merg.*Ih, com'è bello mai vossignoria!

D.N.

*D.N.*Va bene. Ora sentite...

*Merg.*Io me ne vado.

*D.N.*Dove? perchè?

*Merg.*Sento, che nel mirarvi
Mi batte batte il core, e sento e sento
Caldo e freddo ad un tratto.

D.N.[O gran virtù d'Amore! Il colpo è fatto!]

*Merg.*Ohimè.... Ohimè.... lasciatemi.

*D.N.*No, restate, o mia diva; io già v'ho inteso.
Compagno della caccia
Oggi con voi sarò.
La mia grazia v'accordo, e la licenza
Di chiamarvi, e di scrivervi
Col titolo di nostra innamorata.
E un dì, forse chi sa....

*Merg.*Un dì, che mai sarà?

D.N.[Eh, vada il resto.]
Vi dono il core.

Merg.(Oh che bel matto è questo!)

*D.N.*E voi mia cara e bella, e bella e cara.
Lo strepitoso dono
Cauta custodirete,
E il vostro a me darete.

*Merg.*Io, a voi?... a voi... darò....

*D.N.*Basta, tacete.
V'ho capito, occhi furbetti
Della bella uccellatrice:
Quell'occhiata tutto dice
A chi intendere la sa.
Eh? sì, che?... ma se ho capito,
Sì, caretta, io vostro sono:
Lo vedete, il cor vi dono;
(Quest'è fatta, e ben la va.
Gran poter di mia beltà.)

Merg. nell' a parte parla piano con Leſbino ſenz' eſſer veduta da D. Nar.

Merg. Dunque, poichè volete,
Io non ſo che mi dire, o bel Signore.
Statevi pur con me: dall' altro canto
Ritiratevi un poco.
(Leſbino, attento al gioco.)
D.N. Ma coſa ho poi da fare?
Inſegnatemi.
Merg. Qui ſtate a ſedere,
E biſogna tacere.
(Or la vogliam vedere.)
D.N. Eccomi già ſeduto.
Merg. Queſta corda prendete, a me badate,
E quando dico, a voi, preſto tirate.

Merg. ſi mette a ſedere dall' altro canto. Incomincia una baſſa ſinfonia intrecciata di voci d'uccelli, negl' intervalli della quale D. Nar. dice.

Ecco che viene
Un calandrino...
E' un cardellino...
Un uſignuolo...

Merg. gli fa cenno che taccia.

Non parlo più.
Ah, ah, ah, ah,
Tre lodolette...
Son cinque... ſette,
Oh quante oh quante...
Merg. A voi, a voi.
D.N. Ecco, che fu?

Si tirano le corde delle reti, e D. Nar. reſta coperto da una, e rinchiuſo.

Eh, dico...
Merg. Cos' è ſtato.
D.N. Io mi ſono imbrogliato, e non ſo come.
Merg. Oh bella! E uno e uno
Groſſo e tondo merlotto
Nella rete incappò. (re.
D.N. Ma queſto eſſer non può; che voglio uſci-
Merg. No, padron, ſtate là.
D.N. Ma coſa ho da far qua rinchiuſo, e ſtretto?

Merg. Uccelletto, bell' uccelletto
Prendi prendi il pignoletto:
Vieni vieni, becca becca;
E' la checca che tel dà.
D.N. Cara checca, vieni qua.
Merg. Vieni tu, ſe venir puoi
Vola vola che t' aſpetto:
Poveretto poveretto,
Canta canta, allegro ſta.
La tua checca tornerà.

Merg. ſi ritira.

Eh dico dove andate?
O reti indiavolate, a terra a terra. *eſce.*
Liberta, libertà.
Che bel caſo è mai queſto!
Amore, il caro Amor preſo alla rete,
E da chi? da Diana.
Grazioſo è il ſoggetto
Da far un bel ſonetto... aſpetta... aſpetta..
Amore un giorno che non era notte
Per ſtrade rotte.... no

Per campagne girava... oibò oibò...
La musa non m'ajuta.
Basta, pensar ci vo'.
Ma ritorna la bella uccellatrice.
Addio addio, mia cara,
Dianetta gentil, sei vendicata.
Se fosti preda di quest'occhi arcieri;
Con inganno garbato, e non atteso
Alla tua rete il predator fu preso.

Merg. Piano piano, bel bello, a quel che sento
Pensate avermi colta.

D.N. (E scherza un'altra volta.)

Merg. Ci vuol altro, Padrone. [la.]

D.N. [Mi vien poi rabbia; non vuol esser quel-

Merg. O poveretto, con quel muso? Andate,
Trovatene un più bello e poi tornate.

D.N. E pur non dici il vero.

Merg. O Signor sì.

D.N. O Signor no. Furbetta,
Ti conosco, ti vedo.

Merg. Cu cu.

D.N. Dì quel che vuoi, che non ti credo.

Merg. Tu vuoi far l'amor con me;
Ma tel dico, se nol sai,
Hai trovato un bell'umor.

D.N. Quanto smorfie tu mi fai,
Vezzosetta, furfantella;
Sei caduta, e burli ancor.

Merg. Vu, con me?

D.N. Sì, furfantella.

Merg. Laranlà, tu non mi piaci.
Laranlà, sei matto affè.

D.N. Laranlà, vita mia bella:
Laranlà, sei cotta affè.

Basta

Infine Del primo Intermezzo.

Narc: Come un fido Cagnoletto
Vengo intorno del tuo bello
Vezzosa mia beltà.

Merg: Serua sua, mi scusi intanto
Perche stò indisposta alquanto
Non mi posso oh Dio udtar.

Merg. mi scusi. D. Nar che si sente

Merg: Un Doloretto proprio in petto
Appoggiatemi. D. Nar. ecco quà

D. Ah ch'è stato. Merg: Ah mi pizzica

D. Nar. mi sent'io pur pizzicar.

Merg: Graziosello io ben lo veggio
Tu mi fai penar così.

D. Nar Viso bello, si ti credo
Peno anch'io di notte e dì.

Basta così, mia lodoletta,
Cara caretta, non finger più.
Merg. Canta sì sì, bell' uccelletto,
Il pignoletto, cu cu cu cu.
D.N. Oh quanto cotta per me sei tu!
Merg. Oh quanto matto con me sei tu!

Fine del primo Intermezzo.

INTERMEZZO SECONDO.

Mergellina con gabbia in ispalla vendendo uccelli.

CHi vuol comprar la bella calandrina,
Che canta da mattina in fin la sera?
Chi vuol comprarla
Venga a contratto;
Sempre a buon patto
La venderò.
Ma io sono pur pazza
A far questo mestiere. Se tornasse
Colui da stamattina
Vorrei forse tentare un bel giochetto.
Ch' è ricco mi fu detto, e scemo un poco.
Un bel brillante in dito io gli ho veduto,
E ho già tutto saputo
Chi sia questa Diana,
E perchè con tal nome ei mi chiamasse.
Oh, se mai ritornasse
Ho pronto un colpo bello.
Lascia pur fare a me,
E se fallo mio danno.

D. N. Ecco la Ninfa mia, se non m'inganno.

Merg. [Per l'appunto egli è quì]

D.N. Come va? Che si fa, bell'Idol mio.
Son finite le burle?

Merg. Addio, addio. *sostenuta, e con sprezzo.*

D.N. Ah, Dea triforme, Dea, che Luna in

Fai

Fai logorar la vista a noi mortali (Cielo
Coi lunghi canocchiali.
Diana in terra, che le bestie ammazzi,
E mai non dormi sopra gli stramazzi.
Ecate nel profondo,
Che fai tremare il mondo
Quando ti chiama qualche brutta strega.
Dimmela schietta: cavami di pene,
Parla, mi vuoi tu bene?

Merg. (Ora sì che m'imbroglio.)

D. N. Via su, non mi stancar . . .

Merg. Sì, ve ne voglio.

D.N. Sia ringraziato il Cielo, e ci vuol tanto?

Merg. E a me voi ne volete?

D.N. Oh oh, altrettanto.

Merg. Pegno di quest'amore un dono io vo-[glio.

D.N. Quanti bramar ne sai; incensi, odori,
Fumi, bestie scannate, e freschi fiori.
L'are coronerò...

Merg. No no, Signor mio no; che queste cose
Tutte a me fanno male,
E spesso andar mi fan dallo Speziale.

D.N. Che strana cosa! E pur tutti vi fanno
Simili donativi.

Merg. Altro vogl'io.

D.N. Come a dir?

Merg. Mi darete il vostro anello,
Che avete in dito.

D.N. Questo?

Merg. Quello quello.

D.N. Questo brillante?

Merg. Sì.

D.N. Che mi costa il contante?

Merg.

Merg. E ben?
D.N. (Che mai
Sentite orecchi miei! Infin le Dee
Voglion pelar gli amanti,
E dimandan brillanti! O caso orrendo!)
Merg. E là, si tarda ancora!
D.N. Piano... sappia, Signora,
Che per questi paesi un uso v'è.
Merg. Di che, di che?
D.N. V'è un uso... compatisca...
Ora lo dico...
Merg. Via.
D.N. Mi favorisca.
Chi è bello non dona,
Chi è bello non spende.
Non so, se m'intende?
Mi creda, Padrona,
Fu sempre così.
(E questo brillante,
Non sorte di quì.)
Merg. Onde, no?
D.N. Ma, ved'ella.
Merg. Onde l'anello no?
D.N. Quel che fan gli altri io fo.
Merg. E ben conosco e so,
Che siete in conclusione
Un'Amante sguajato, un avarone.
Ma voglio quell'anello:
Eh cosa vi credete?
Che sì, che mel darete.
Io voglio quell'anello,
Via datemelo qua.
Se siete tanto bello

Sa-

Sarete ancora buono.
Via datemelo qua.
Per una frottola,
Che poco vale,
Voi mi farete
Venir del male.
Del male assai,
Assai sapete.
Che senza termine,
Che inciviltà!
Già vado in co...
Già vado in colera:
Un brutto spasimo
Mi stringe il co...
Mi stringe il core:
Vado in furore:
Voglio l'anello.
Che crudeltà!
[Pian pian bel bello
Me lo darà.] *Si ritira.*
D.N. Oh fierissimo assalto
Al mio povero anello,
Poveri milla scudi che mi costa!
Ma pur ceder conviene,
E temer l'ira d'una Dea sdegnata.
Esci, esci. Oh che pena! [*cava con stento l'anello*]
Questo è il primo regalo,
Che io... ma dov'è andata? O me meschi-
Vattela piglia in Cielo, o sottoterra, (no!
Per muovermi la guerra.
So che ne fa di brutte
Questa Dea qualche volta,
E che ad un certo galantuomo un giorno,
Con degna permission di chi m'ascolta,

Fe

Fe' naſcer doppio e tutto rami il corno:
In cervo lo cangiò,
E una truppa di cani lo mangiò.
Non vorrei, non vorrei...
Torna, Diana mia, torna caretta;
Ecco ecco l'anello. Eh, buona notte.
Ma ſento in quelle grotte
Un certo mormorio...
Pare abbajar di cani,
E che non ſien lontani.
Eh, non v'è più rimedio.
Par che naſcan le corna:
Che mi ſi allunghi il viſo:
Che mi venga il prurito
D'andar come le beſtie. Ah ſon ſpedito.
Già ſento ſento i cani:
Bu bu, che brutti cani,
Che vengono arrabbiati,
Che denti indiavolati!
Pietà le gambe mie:
Son fatto in pezzi, in brani;
Rimedio non v'è più.
Il leggiadretto viſo
Del povero Narciſo
E' tutto diformato.
Ohimè che gran peccato!
Un altro così bello
Vattelo a cerca tu.
Bu bu, che brutti cani...
Signori cani miei,
Io ſono un galantuomo,
E quel che ho fatto a lei
Sì grave mal non fu.
Bu bu già ſento i cani, &c.

Ma

Ma io ſon anche intatto,
Ed ho tutte le mie ſolite membra.
E pur non mi par vero.
Ma ſiaſi che ſi vuole
Sento che ho buona gamba,
E meglio s'è di cervo.
Non vo ſtar più a combattere,
E via me la vo' battere.
Ohimè, quì non ſi paſſa *eſcono comparſe.*
Anderemo di qua... nemmeno. Oh bella!
Ma che ſento, che ſento!

al ſuono di breve ſinfonia da caccia, eſce Mergellina con alcuna mutazione nell'abito, come da cacciatrice con dardo in mano, e carcaſſo al fianco, ſeguita da varie comparſe.

Merg. Mettetevi d'intorno a queſta valle;
Che non fugga quel moſtro.
D.N. [Ah che l'ho detto;
Io ſono un animale netto e ſchietto.
Or sì che ſe valeſſe
L'anello le darei.
Ma ſe ſono una beſtia,
Come parlar le poſſo?
Dimanderò licenza]
Merg. (Rider mi fa.) Non t'accoſtar.
D.N. Pazienza...
Per carità potrebbe
Un diſgraziato cervo poveretto
Dir due parole?
Merg. Sì, te lo permetto.

D. N.

D.N. E' il povero Narciſo imbeſtialito,
Che dimanda pietà:
E l'anello sì fatto vi darà.
Merg. Preſto, l'anello qua.
D.N. Eccolo. (così va: gli uomini tutti
Allor quando diventano animali
Fan di queſti regali.)
Merg. Dunque credi eſſer beſtia?
D.N. E con ragione.
Merg. No.
D.N. Sì.
Merg. No; ch'anzi ſembri
Uom di garbo e gentile.
D.N. A me pare il contrario,
Merg. No, che beſtia non ſei;
Ma il mio caro Narciſo,
Che fra i belli e garbati
Non hai certo l'eguale.
Tu ſei l'amor mio bello.
D.N. Oh manco male.
Merg. Narciſetto, mio caretto,
Fatti là con quell'occhietto,
Non mi ſtar a moleſtar.
D.N. Vita mia, che ſei pur cara,
Cara sì, ma un poco amara,
Non mi ſtar a pizzicar.
Merg. Moro, moro Narciſetto.
D.N. Dell'anello è queſto effetto
Merg. Il mio male è tutto qua.
D.N. Niente niente, paſſerà.
Merg La virtù d'un viſo bello...
D.N. La virtù d'un bell'anello...
Merg. Mi fa tutta innamorar.
D.N. Fa le ninfe innamorar.

Merg.

Merg. Su alla caccia, alla campagna,
Prendi, ſuona, e la compagna,
Vieni toſto a ſeguitar.
D.N. Vengo vengo dove vuoi:
Suono sì; ma non ho poi
Altri anelli da donar.

Entrano ſuonando il corno da caccia.

Fine degl' Intermezzi.

1750